



Loro G8, noi oltre 6 miliardi

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore "Un Mondo Possibile"

Globalizzazione e G8

Non sono pochi gli economisti che fanno risalire la nascita della globalizzazione al primo incontro dei "grandi della Terra" - Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Giappone e Italia -, esattamente nel novembre del 1975 a Rambouillet, vicino a Parigi. L'incontro nacque dalla necessità di affrontare in maniera congiunta la crisi petrolifera e la riforma del sistema monetario internazionale. E proprio in quell'occasione i capi di Stato dei sei Paesi più avanzati, ufficializzarono una storica scelta di politica economica: liberalizzare il movimento dei capitali e procedere alla privatizzazione, cioè alla vendita da parte degli Stati dei beni da loro posseduti. Nasce quindi la globalizzazione!

Da G6 a G8 il passo fu breve...

Da allora, il gruppo dei 6 decise di incontrarsi annualmente per occuparsi delle maggiori problematiche economiche e politiche delle loro società e della Comunità internazionale nel suo complesso. Con l'ingresso del Canada nel 1977, il G6 diventò G7. La nuova Federazione Russa invece venne gradualmente coinvolta nel processo G7 e con il Vertice di Denver del 1997 entrò a pieno titolo nel G8.

Parole, parole, parole...

I temi economici sono quelli che dominano quasi sempre gli incontri dei "grandi". Soprattutto macroeconomia (commercio internazionale, rapporti con i Paesi in via di Sviluppo) e conseguenze microeconomiche (occupazione, ambiente). Negli ultimi anni in diverse occasioni si sono cercate soluzioni alla complessità delle nuove sfide globali, come la lotta alla povertà e le politiche di sviluppo. Molte le parole spese, molti gli impegni assunti formalmente dal gruppo degli 8, pochi quelli rispettati in modo sostanziale, pochissimi i fondi stanziati. Pensiamo ad esempio al Fondo Globale istituito per la lotta contro AIDS, tubercolosi e malaria,

**Doveva farsi alla Maddalena.
Poi il terremoto
e la decisione del Presidente
del Consiglio
di spostarlo a L'Aquila.
Sta di fatto
che dall'8 al 10 luglio
gli 8 Stati più potenti del Mondo
si incontreranno in Italia per
l'annuale incontro del G8.
Ma serve veramente questo G8?
C'è una canzone
di Mina che dice...**

con lo stanziamento di almeno 60 milioni di dollari. Un impegno continuamente reiterato e rimandato da parte del G8. Il problema è che le soluzioni alle principali questioni globali trattate vengono riassunte nella "Dichiarazione Finale" e che questa dichiarazione non ha alcun carattere vincolante.

Una Coalizione Mondiale Contro la Povertà

Si chiama GCAP (Global Coalition Action against Poverty), è nata a livello internazionale e come VIS ci vede partecipare. A livello italiano la Coalizione è impegnata da mesi nell'implementazione di un pia-

no di lavoro che ha come obiettivo principale che le richieste della GCAP siano tenute in considerazione, vengano incluse nel comunicato finale del G8 del 2009 e ne influenzino l'esito. Dal nostro punto di vista, il prossimo Summit del G8, che sarà presieduto dall'Italia, ha l'opportunità di ripensare le regole, le priorità e la sostenibilità dello sviluppo affinché serva finalmente a garantire i diritti umani fondamentali. Ma a patto che ci sia veramente uno scatto in avanti notevole e che alle parole finalmente seguano i fatti.

Ma una domanda rimane...

Quale legittimità hanno gli 8 Paesi più industrializzati del mondo di decidere delle sorti dei restanti 186 Stati? Posso-

no 8 persone, gli 8 capi di Governo del G8, guidare l'economia e la politica globale che coinvolge oltre 6 miliardi di persone? Secondo quale principio? Sulla base di quale mandato?

Per non parlare della questione economica. Ci hanno detto che spostando il G8 dalla Maddalena a L'Aquila risparmieremo più di 200 milioni di euro, mi sfugge solo il perché non si sia pensato da subito di organizzarlo in un luogo che permettesse un risparmio del genere... ■

